

CISL: BENE, MA ALCUNI PUNTI NON VANNO

«Convinti della necessità di una riforma, ma molti punti necessitano di un confronto a partire dalla carenza di risorse». Lo dice Antonio Marsilia (Cisl)

I DOTTORANDI: SI CREA ALTRA PRECARIETÀ

Ricercatore solo a tempo determinato? «Si crea altra precarietà. Resta la giungla di contratti assegni di ricerca». Lo dice Fernando D'Aniello (Adi).

IDV: SI SUBISCONO SCELTE IRRESPONSABILI

«Il ddl non è stato concertato con i diretti interessati, i quali subiranno le scelte di un governo irresponsabile». Lo dice Pierfelice Zazzera, Idv.



Largo ai privati decideranno su tutto Problema affollamento

Le perplessità dei tecnici, i dubbi sul ruolo delle Fondazioni
Il rischio di avere anche 600 docenti per facoltà. E su tutto
anche le parti condivise, l'incubo dei soldi, che non ci sono

Il dossier

N.L.
ROMA

Senza soldi non si canta la Messa, è il detto. E senza soldi la decantata riforma dell'Università varata ieri andrà da nessuna parte, secondo gli esperti. Una riforma che introduce pesantemente nella gestione il ministero dell'Economia, senza che sia chiaramente definito il margine di competenze, rispetto a quelle del ministero dell'Istruzione, Università e ricerca. Il rischio vero è che si riduca l'autonomia universitaria, dal momento che sono aperte le porte all'ingresso di privati nei consigli di amministrazione. E nella foga propagandistica di ridurre i corsi universitari, si limita a dodici il numero di facoltà sia negli atenei delle grandi città che in quelli più periferici con meno iscritti.

Secondo Rino Falcone, ricercatore dell'Istituto Scienze e tecnologie cognitive del Cnr, membro del coordinamento dell'Osservatorio della Ricerca, già collaboratore del ministro Fabio Mussi, ci sono parecchi punti di criticità nella riforma Gelmini (o meglio, Gelmini-Tremonti, con relativi complimenti paternalistici del secondo ai «giovani ministri crescono»). Falcone osserva che sono state raccolte alcune indicazioni dell'ex ministro Mussi: il codice etico che eviti i passaggi di cattedre per via parentale e l'incompatibilità per conflitto d'interessi; il mandato temporaneo per i rettori (non più di due per un massimo di otto anni); la riduzione dei settori scientifico-disciplinari. E, nonostante Mariastel-

la Gelmini inizialmente aveva detto di non volerla adottare, è stata varata l'Agenzia di valutazione (introdotta da Mussi con un decreto poi convertito in legge) per la valutazione delle università e degli enti di ricerca, la cui attuazione richiede tempi molto lunghi, e finanziamenti.

I punti critici: «la messa sotto tutela del ministero dell'Università e ricerca rispetto al ministero dell'Economia», osserva Falcone, «che dovrà autorizzare molti interventi», quindi si prevede un'influenza forte del Tesoro sulla vita degli atenei, al

Il ricercatore del Cnr

«Se non altro si sono accolte le indicazioni sul codice etico»

Lo scenario

Si attendono i decreti
Ma la nuova impostazione degli atenei è dirigista

di là delle competenze di spesa. E basti pensare ai tagli sui precari attuati nella scuola da Gelmini per conto di Tremonti.

Atenei privatizzati. Un punto «preoccupante», secondo Falcone è «la possibilità che si offre ai privati di contribuire significativamente alle decisioni strategiche delle università con l'ingresso nei Cda di almeno il 40 per cento di esterni con competenze gestionali-amministrative». Il che si tradurrà in un «travaso di poteri» dal Senato accademico ai Cda. Università come aziende, quindi,

tanto più con l'ampliata possibilità per gli atenei di trasformarsi in Fondazioni private (prevista per legge l'anno scorso). La porta aperta ai privati dà il via ai tagli di fondi alle università, ed il rischio è «un deterioramento del tessuto di conoscenza del paese», intaccando un sistema che è ancora considerato forte sul piano internazionale, prova nei sia la fuga di cervelli.

Sulle fondazioni, lo storico di destra Franco Cardini scrisse su *Il Secolo* nel luglio 2008 che tale trasformazione sarebbe stata «il passaggio da una concezione culturale comunitaria a una patrimoniale e privatistica del sapere», da una università di tutti con i suoi limiti a una «costosa università per ricchi», salvando forse alcuni atenei privatizzandoli, ma mandando «a farsi benedire il diritto allo studio: o meglio, lo studio come diritto».

Facoltà superaffollate: La riduzione indifferenziata a 12 facoltà per tutte, sembra scriteriata: avverrà che «La Sapienza» di Roma avrà le stesse 12 facoltà dell'università di Urbino, arrivando, nel caso di Roma, a dei mostri con 600 docenti per facoltà. Dei mega organismi nei quali sarà impossibile prendere qualsiasi decisione collegiale.

Ricercatori: se l'introduzione della «tenure track» (tre anni di contratto e un rinnovo di tre anni previo seconda valutazione, e poi l'eventuale assunzione come professore associato) allinea l'Italia agli altri paesi, secondo Falcone un altro punto critico può venire dalla «duplicazione delle modalità di reclutamento». Ovvero, se parallelamente resta in vigore l'attuale sistema, il concorso sulla base dell'abilitazione nazionale, ci sarà una pericolosa duplicazione di sistemi. E permane il rischio dell'ingresso pilotato previo raccomandazioni e favoritismi.

Insomma, la riforma al momento è solo abbozzata, lo stesso testo completo non è reperibile, al di là della «copertina» illustrata nel Consiglio dei ministri, e bisogna vedere cosa succederà con i decreti attuativi. Ma, nell'insieme, ne risulta una «chiara riduzione dell'autonomia universitaria, e uno schema più dirigista» degli atenei stessi, conclude Falcone. ❖

do per «sviluppare l'eccellenza e il merito dei migliori studenti». La gestione è affidata a Consap Spa. Erogherà borse e buoni ma non a pioggia: per accedere bisognerà partecipare a test nazionali.

RECLUTAMENTO PROF.

Per i docenti arriva l'abilitazione nazionale di durata quadriennale assegnata sulla base delle pubblicazioni da una commissione sorteggiata tra esperti nazionali e internazionali. Solo chi ha l'abilitazione può partecipare ai concorsi di Ateneo che avverranno sulla base di titoli e del curriculum con i bandi pubblicati anche sul sito della Ue e del Miur.

RICERCATORI SOLO A TEMPO

Niente più concorsi per i ricercatori a tempo indeterminato. Solo contratti a termine di 3 anni rinnovabili con selezioni pubbliche. Dopo il 3° anno lo studioso può essere chiamato dall'Ateneo per un posto docente.

BILANCI TRASPARENTI

Verrà introdotta una contabilità economico-patrimoniale uniforme, secondo criteri nazionali concordati tra i ministeri dell'Istruzione e del Tesoro. Debiti e crediti saranno resi più chiari nel bilancio. È previsto il commissariamento per gli atenei in dissesto finanziario. ❖